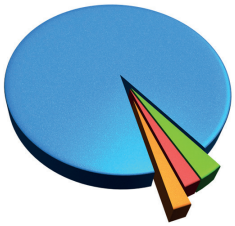
BOLIVIA

Appartenenza religiosa[1]



- Cristiani: 92,46%
  (Cattolici: 78% -Altre denominazioni cristiane 14,46%)
- Religioni etniche: 3,15%
- Baha'i: 2,17%
- Altre religioni: 2,22%

SUPERFICIE	POPOLAZIONE[2]
1.100.000 km²	10,2 milioni

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione dello Stato plurinazionale della Bolivia (articolo 4) afferma che lo Stato rispetta e garantisce la libertà di religione e di credenze spirituali, in accordo con la propria visione del mondo. Lo Stato è indipendente dalla religione. Lo Stato proibisce e punisce tutte le forme di discriminazione basate su sesso, colore, età, origine, cultura, religione, ideologia, affiliazione politica o filosofica (articolo 14). La Costituzione garantisce il diritto alle libertà di pensiero, spiritualità, religione e culto, individualmente o collettivamente, in pubblico privato, per scopi legittimi (articolo 21). È inoltre espressamente protetto il diritto delle nazioni indigene e delle persone ai propri credo religioso, identità culturale, spiritualità, pratiche e costumi e alla propria visione del mondo. È concessa protezione ai siti sacri, agli insegnamenti tradizionali e anche a sapere, medicina tradizionale, rituali e simboli (articolo 30). Le scuole devono riconoscere e garantire la libertà di coscienza e di fede, così come la libertà di insegnare la religione e le spiritualità delle nazioni indigene e delle persone. Le scuole devono inoltre promuovere il rispetto e la coesistenza tra persone di fedi diverse. Non deve esservi discriminazione religiosa in relazione all'ammissione e alla presenza nelle scuole (articolo 86). L'amministrazione delle istituzioni educative da parte di organismi religiosi è riconosciuta e rispettata (articolo 87). La ricchezza del culto e del folklore religioso è parte dell'eredità culturale del popolo boliviano (articolo 99). Nessun ministro della religione può ricoprire nessuna carica pubblica a cui si acceda tramite elezione, a meno che non si sia dimesso tre mesi prima del giorno delle elezioni[3]. Nel 1986, la Santa sede e la Repubblica di Bolivia hanno firmato un'intesa sull'assistenza religiosa alle Forze armate e alla Forze di Polizia nazionale[4].

---

[1] http://www.thearda.com/internationalData/countries/Country_27_1.asp consultato il 16 marzo 2016.

[2] http://www.bbc.com/news/world-latin-america-18727507 consultato il 6 maggio 2016.

[3] http://www.comunicacion.gob.bo/sites/default/files/docs/Nueva_Constitucion_Politica_del_Estado_Boliviano_0.pdf consultato il 1° marzo 2016.

[4] ttp://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/archivio/documents/rc_seg-st_19861201_santa-sede-bolivia_sp.html consultato il 18 marzo 16.

Incidenti

Nell'ambito di un dibattito nazionale ancora in corso, nel luglio 2014 il sacerdote cattolico padre Miguel Manzan ha criticato l'aborto sostenendo che questo sia promosso da ideologie che non considerano l'embrione come un essere umano completo[5].

Nel settembre 2014, diversi leader evangelici hanno espresso la propria preoccupazione in merito alla legge 351 (del 2013) sulla Concessione di personalità giuridica e i relativi regolamenti (decreto supremo 1597 del 30 aprile 2014) che riguarda la personalità giuridica e la registrazione di Chiese, gruppi religiosi e credenze spirituali «i cui obiettivi non includono il profitto». La questione deriva dal fatto che le organizzazioni devono registrarsi nuovamente e che le regole incluse nel provvedimento limitano il lavoro numerose organizzazioni religiose e non governative. L'appello presentato alla Corte Costituzionale Plurinazionale è ancora in attesa di una sentenza[6].

Durante la sua visita in Bolivia, Papa Francesco ha preso parte al secondo Incontro mondiale dei Movimenti popolari. Nel suo discorso il Pontefice si è scusato per i reati e i crimini commessi dalla Chiesa contro le popolazioni indigene durante la «cosiddetta conquista dell'America»[7].

Nel febbraio 2016, il vicepresidente della Bolivia, Garcia Linera, ha dichiarato nel corso del programma televisivo *La Verdad nos hace libres* (La Verità ci rende liberi), che la Costituzione della Bolivia garantisce che nessuna pratica religiosa sia discriminata nel Paese, dal momento che questo è uno Stato laico e come tale garante di ogni credo. Linera ha aggiunto che da diversi anni vi sono dei piani per approvare una legge sulla libertà religiosa che regoli l'attività delle religioni e permetta a queste di ottenere una «identità». Il vicepresidente ha poi invitato le persone ad essere pazienti e attendere che la legge venga approvata, riconoscendo che ciascuno vuole raggiungere il consenso, specialmente le diverse religioni[8].

Sempre nel febbraio 2016, il Ministro della Comunicazione ha annunciato che il presidente boliviano Evo Morales aveva intenzione di invitare i rappresentanti della Conferenza episcopale della Bolivia a coordinare la fase successiva alla visita di Papa Francesco del luglio precedente. Morales ha affermato che la visita apostolica era stata interamente pastorale ed intendeva rafforzare le religioni, soprattutto la Chiesa cattolica. Il presidente ha inoltre aggiunto che sarebbe inconcepibile e per lui e discriminatorio per i rappresentanti della Chiesa cattolica, se questi non fossero presenti alle cerimonie interreligiose per la celebrazione degli anniversari dei dipartimenti del Paese (regioni). Inoltre, Morales ha affermato che ogni istituzione e figura nazionale è libera di discutere delle questioni che ritiene ingiuste[9].

---

[5] http://www.celir.cl/v2/Boletines/bjjulIX.pdf consultato il 3 marzo 2016.

[6] http://www.bpnews.net/43293/las-leyes-bolivianas-amenazan--seriamente-la-libertad-religiosa consultato il 18 marzo 2016.

[7] http://w2.vatican.va/content/francesco/es/speeches/2015/july/documents/papa-francesco_20150709_bolivia-movimenti-popolari.html consultato il 18 marzo 2016.

[8] http://www.vicepresidencia.gob.bo/El-vicepresidente-afirmo-que-la-CPE-garantiza-que-ninguna-practica-religiosa consultato il 3 marzo 2016.

[9] http://www.comunicacion.gob.bo/?q=20150210/17647 consultato il 3 marzo 2016.

Prospettive per la libertà religiosa

Il conflitto politico e sociale della Bolivia ha avuto un impatto sul complesso contesto sociale del Paese. Ciò ha avuto ripercussioni anche sulle organizzazioni religiose, ad esempio riguardo alla reale possibilità che il loro status giuridico salvaguardi la loro libertà e l'autonomia nell'adempiere alla loro missione.